

## Lectio divina di Mc 1,12-15 - domenica 26.02.12

### 1^ domenica di Quaresima

[12] Subito dopo lo Spirito lo sospinge nel deserto [13]. Nel deserto egli rimase quaranta giorni, tentato da satana, e stava con le fiere, e gli angeli lo servivano.

[14] Dopo che Giovanni fu consegnato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e dicendo: [15] "Il tempo è compiuto e il regno di Dio si è avvicinato; convertitevi e credete al vangelo".

#### Brani di riferimento:

- **Sul deserto:** Dt 8, 2-5; Os 2,16
- **Sui quaranta giorni:** Es 34,28; Nm 14,33-34; Dt 9,9.18; 1Re 19,8
- **Sulla tentazione di Gesù:** Eb 2,18; 4,15
- **Sull'armonia della creazione:** Is 11, 6-9; Sal 91, 11-13
- **Sulla pienezza dei tempi:** Dn 7,22; Ez 7,12

#### Contesto esegetico essenziale

Sono versetti carichi di reminiscenze bibliche (vd. qua sopra brani di riferimento), in cui si compendia la storia della salvezza. Si ripropongono l'incontro tra l'uomo e il serpente del Genesi (13), i quaranta giorni del diluvio (13), il deserto dell'Esodo poi riletto dal Deuteronomio (12) e, infine, tutto il contenuto messianico della predicazione profetica che annunciava la pienezza dei tempi (15). Tutta la Scrittura trova compimento in Gesù di Nazareth. La concisione di Marco, soprattutto se si paragona ai paralleli sinottici, presuppone lettori in possesso di informazioni oppure lettori cui fornire una panoramica essenziale dell'identità di Gesù. I versetti con cui si apre la Quaresima acquistano grande significato se si pensa a quanto letto in queste domeniche del tempo ordinario: il Gesù che porta la buona notizia, che parla guarendo e guarisce parlando, che si confronta col male in tutte le sue sfaccettature, trova oggi una sorta di pennellata riepilogativa (Mc 1,21 - 2,12). Quel che abbiamo letto fin qui trova i suoi "fondamentali" in quello che si legge questa domenica: lo Spirito, che scende su di lui come colomba (1,10) e poi lo "costringe" al deserto; il deserto stesso, luogo di esodo dalle false certezze; la tentazione, percorso necessario all'autocomprensione; la Galilea, luogo di incontro col mondo.

#### Sentieri dell'interpretazione

Due coppie di versetti. Nella prima coppia (12-13) Gesù deve sottostare alla *legge* dello Spirito. Nella seconda coppia (14-15). Egli può prendere la parola ed essere *legge* di liberazione. Due leggi a confronto, dunque, e due leggi di ordine esistenziale: l'uomo liberato può annunciare liberazione.

La prima è la dura legge dell'esodo. Lo Spirito sospinge energicamente Gesù nel deserto. Marco è l'unico ad usare il verbo *ek-ballo*, lo stesso che sarà adottato per indicare la cacciata dei demoni. Lo Spirito non "persuade" Gesù, né lo "accompagna" nel deserto. Lo Spirito compie un'azione la cui energia va compresa alla luce del Battesimo (Mc 1,7-11) e alla luce del Genesi. Gesù dal Battesimo riceve una *predilezione*: tu sei il prediletto, in te mi sono compiaciuto. Sull'autocomprensione di Gesù tale investitura produce l'effetto antropologico che richiede un *complemento di esperienza*. La predilezione e la responsabilità chiedono, sempre, discernimento e lotta interiore. Non basta dunque l'esperienza del Battesimo. Occorre che l'umanità di Gesù completi il suo percorso a contatto con le fiere che abitano

l'esistenza umana. Le fiere stavano con Gesù e Gesù era tentato. Tentato proprio sul tema della predilezione. Le reminiscenze di questo brano consentono di vedere in Gesù il nuovo Adam, che è "scacciato" come il primo, ma è scacciato in quel deserto che gli permetterà di restituire agli uomini l'Immagine e la Somiglianza perdute. Le fiere non gli fanno nulla di male e gli angeli lo servono. Gesù, né fiera né angelo, ma uomo, al di sopra delle fiere e degli angeli. Solo per l'uomo è la tentazione, ed è il deserto il luogo in cui viene saggiato il cuore. Il luogo in cui è messo alla prova il desiderio. Questa è la legge dello Spirito. Gesù era stato prediletto perché aveva scelto, col gesto del Battesimo, la compagnia degli uomini. Ma la compagnia degli uomini non è una passeggiata. E' un cammino attraversato da logiche di potere, di ambizione, di possesso, tutto quel che faranno emergere i paralleli di Matteo e Luca. Qui non si approfondiscono questi temi. Si dice l'essenziale. Egli ha dovuto sottostare alla dura esperienza della tentazione, senza la quale non c'è filialità.

Dalla legge dello Spirito alla legge di Gesù. Egli è l'Evangelo di Dio, il portatore di una notizia che viene dal deserto, dall'esperienza della tentazione, dal riconoscimento della coabitazione del male con l'Umano. Un nuovo Adam è uscito dal deserto. Un Adam *liberato*, che invita alla libertà. Il tempo è stato "riempito" (il verbo *peplerotai* dice riempimento), la vita umana è chiamata ad un orientamento nuovo, ad un nuovo modo di concepire la relazione con Dio, e questo avviene nella Galilea delle genti, lontano dalla rigidità del culto di Gerusalemme, a contatto con un'umanità più libera da schemi precostituiti o da pretese di distinzione morale e religiosa. A tutti è richiesto di rivisitare il proprio cuore e di riattraversare il deserto: convertitevi, ovvero andate in profondità, saggiate l'*atelier* dei vostri desideri, confrontatevi con le fiere che vi abitano, non resistete alla spinta verso il cambiamento. Ma cosa c'è da cambiare? C'è da cambiare la visione dell'umano e del divino, ma l'Evangelo di Marco è solo agli inizi e soltanto la sequenza dei quadri successivi - già scrutata in queste domeniche del tempo ordinario - consente di dare un contenuto a questo cambiamento richiesto, che prelude ad una fiducia totale nel Proclamatore della Parola: *credete nell'evangelo*. Gesù scaccerà demoni, toccherà lebbrosi, rialzerà paralitici, e lo farà con la forza di una Parola capace di medicare l'umano in profondità attraverso la remissione dei peccati (Mc 2, 1-12).

## Aperture

Che uomo è Gesù? E che cosa dice all'uomo, ancora? Egli è uomo della solitudine e della perseveranza. O ancora uomo della profondità. Uomo che non rinuncia ad esperire se stesso al di là dell'immagine religiosa (e sociale) che rischia di fuorviarne l'autocomprensione. Gli esseri umani sono capaci di modellare su se stessi maschere predisposte per occultare le proprie fragilità, le proprie debolezze, le proprie contraddizioni. Fragilità, debolezze e contraddizioni che invece emergono tutte le volte in cui le circostanze della vita fanno vacillare le certezze sociali di cui si è goduto fino ad un certo punto e costringono a fare verità in se stessi. Chiamiamo questo processo, biblicamente, "tentazione": essere tentati di diventare un'altra cosa. Essere tentati di fare un altro cammino, di dissociare la propria maschera dal proprio cuore. L'uomo riconciliato con la propria verità e con la propria autenticità (deserto) è il portatore di pienezza e di speranza (Galilea). Si ha bisogno di questi uomini, si ha bisogno di questi percorsi, mentre trionfano e sbancano mercanti mediatici di spiritualità, guru senza deserto, sacerdoti dell'*audience* che incantano e seducono solo per qualche giorno.

**Maurizio**

*Comunità Kairós*